

BRUZZONE

3<sup>a</sup> B

4

Roberto CHIARA

TEMA

Il tema dei migranti, sul quale sei invitato ad esporre le tue riflessioni, si è fatto in questa primavera 2011 di scottante attualità.

Popoli diversi abbandonano la loro terra in cerca di un futuro migliore, lontano dalla miseria e dalla guerra: il loro viaggio si conclude spesso con un'amara delusione.

In base alle notizie di cui sei a conoscenza componi un breve testo su questo tema, di genere argomentativo o sotto forma di racconto.

Riferisci anche, se credi, incontri personali, informazioni che ti hanno coinvolto da vicino, aiutandoti a comprendere meglio il fenomeno

É già da un po' che aspetto, quasi due ore... sembra che il tempo non passi più... .

Mi trovo alla stazione di Ventimiglia, aspetto il treno che mi porterà a Mentone il primo paese della Francia, il primo passo verso una nuova vita.

Scusate non mi sono presentata, mi chiamo Halima, ho 21 anni e sono tunisina. Dopo essere sbarcata a Lampedusa ho iniziato un lungo e travagliato viaggio verso la Francia, un paese che spero mi accolga e che non mi giudichi per la mia cultura o per il colore della mia pelle. Ho deciso di migrare perché in Tunisia non avevo una vita, vivevo in una piccola baracca che doveva contenere più di dieci persone. Spesso non mangiavamo per giorni ed è già tanto che io abbia trovato il modo per intraprendere questo viaggio. Ormai dallo sbarco sono passati 15 giorni ed arrivare a Ventimiglia è stata un'impresa non tanto per la resistenza che ho trovato, quanto per i soldi che ho dovuto spendere. La mia famiglia l'ho lasciata in Tunisia e per il viaggio ho dovuto vendere tutti i miei averi, spero ne sia valsa la pena. Ventimiglia è stata la mia ultima tappa italiana, la prossima tappa per una nuova vita sarà Mentone.

Eccolo! Sta arrivando il treno che aspettavo, è arrivato, non perdo tempo, prendo quelle poche cose che mi sono rimaste e salgo. Durante il viaggio provo un senso di sollievo, non mi sentivo così da tempo... . So che sto andando in contro a molte difficoltà però solo il fatto di essere su questo treno mi fa sentire realizzata, come se questa vita la iniziassi a vivere adesso. Sono quasi arrivata, vedo da lontano un gruppo di case che si affacciano sul mare. Ovviamente non ho intenzione di fermarmi a Mentone mi piacerebbe arrivare nel centro della Francia, a Parigi magari. Ma è un sogno molto lontano e spero che un giorno

si realizzi.

Avevo ragione, siamo arrivati nella città che volevo raggiungere. Scesa dal treno non so dove muovermi per fortuna incontro una ragazza, forse di qualche anno più grande di me, mi fermo e decido di parlarle. Mi spiega che anche per lei è la prima volta che prova ad entrare in Francia, che viene dalla Nigeria e che si chiama Khadija. Alla fine prendiamo una decisione molto importante: quella di affrontare quest'avventura insieme. Ci muoviamo per la città in cerca di un posto dove passare la notte. La città è fantastica e poco affollata ma bisogna stare attenti perché ci hanno avvisato che girano i gendarmi e, non avendo un permesso di soggiorno, ci potrebbero cacciare. Troviamo un posto abbastanza appartato e decidiamo di fermarci lì. Khadija si sistema in un angolino chiuso da due cassonetti e si addormenta poco dopo. Io impiego più tempo ad addormentarmi, ho paura e in più mi trovo in un posto troppo esposto per dormire indisturbata... . Poi riesco a prendere sonno e trascorro una notte tranquilla, almeno fino alle cinque del mattino quando sento qualcuno che mi scolla con forza per svegliarmi: all'inizio credo che sia Khadija ma la morsa della mano è troppo forte... . Mi sveglio e mi trovo davanti un uomo in uniforme, un gendarme. Sono terrorizzata, mi tira su per un braccio per farmi alzare e mi obbliga a mostrargli un documento che non ho. Mi sta parlando in francese e da quel poco che capisco devo tornare indietro. Neanche il tempo di guardare se Khadija dorme ancora che mi trovo già sulla via del ritorno... . Purtroppo non ho più soldi per un altro viaggio in treno e sono costretta a fare tutta la strada a piedi, arrivo a Ventimiglia qualche ora dopo con i piedi doloranti. Quella stessa sera decido di riprovarci. Per trovare i soldi devo compiere qualche piccolo furto e alla fine riesco a racimolare la somma per il prossimo viaggio. Il treno questa volta arriva dopo dieci minuti: salendo mi siedo accanto ad un marocchino, si chiama Mohamed ed è la sesta volta che prova ad entrare in Francia e non ha ancora perso la fiducia, sono meravigliata. Arrivata a Mentone vengo bloccata direttamente all'uscita della stazione ed è la solita storia, devo tornare indietro... . Ritornata a Ventimiglia in treno decido di tentare un'altra volta. Trascorro la notte in stazione dormendo in quelle seggioline scomode, senza toccate cibo. Questa volta decido di passare per mare, il viaggio costa un po' di più; faccio il solito giro di furti e riesco a racimolare più del necessario. Prendo il traghetto delle undici di sera e arrivo a Mentone

qualche ora dopo. La spiaggia è deserta, spero non mi abbia visto nessuno. Passo la notte in una piccola baracca abbandonata e il risveglio non è brutto come quello dell'altra volta. Il mattino faccio richiesta per il permesso di soggiorno, visto che ho intenzione di fermarmi lì per qualche giorno; purtroppo non me lo vogliono dare, qui le leggi vengono rispettate alla lettera. Girovagando per la città mi trovano di nuovo i gendarmi... . Sono costretta ad andarmene dopo solo due giorni passati a Mentone. Devo tornare a piedi... . Ho perso tutte le speranze, la fiducia in me stessa e ho infranto i miei sogni... . Non ci proverò più, almeno finché non riuscirò ad avere il permesso di soggiorno in Italia.

Sei mesi dopo...

Sono ospitata in un centro di accoglienza in cui divido una stanza con <sup>tre</sup> altre otto persone. Non ho una vita, un lavoro; solo i miei sogni e la speranza di una vita fatta di cose semplici: sono una ragazza con la testa a posto ma molti hanno dei pregiudizi su di me a causa della mia provenienza e non pensano che prima di giudicare le persone bisognerebbe conoscerle un po', perché non tutti sono uguali.

- Ottima la chiusura nelle sue sintesi
- Molto femminile  
nella sua tenacia
- Anche troppo lunga...  
... se non si  
ragiona in termini di  
rappresentanza di tenacia...  
... quasi assurda di si  
mentre si accumulano  
nelle chiusure